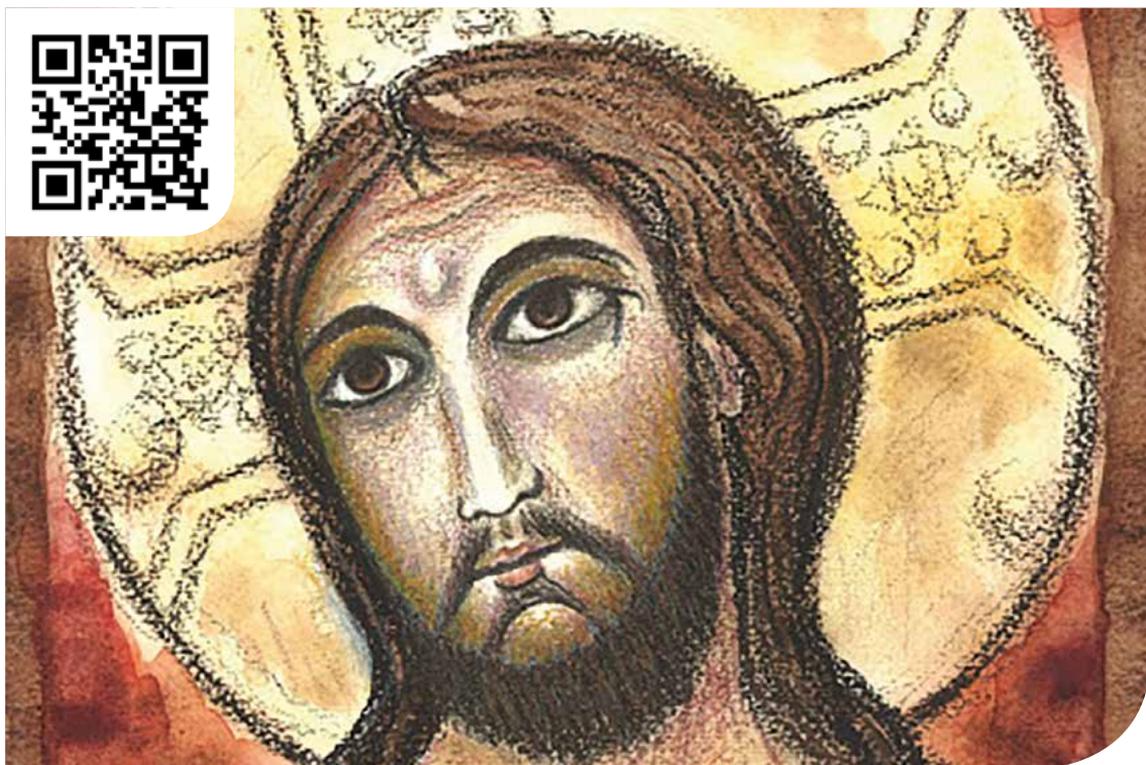


# IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



## SOMMARIO

- La parola del parroco 3
- Leggiamo la parola del Papa 4
- Dalla diocesi al decanato 5
- Dalla comunità 8
- Uno sguardo sul mondo 18



# PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE CONFESIONI

Don Dario: Venerdì dalle 17:00 alle 18:00 - *tranne emergenze pastorali*  
Don Paolo: Sabato dalle 17:00 alle 18:30 - *tranne emergenze pastorali*

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: <a href="mailto:orsolinesfmi@tiscali.it">orsolinesfmi@tiscali.it</a>
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

---

## IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)

e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

Distribuito gratuitamente

**Direttore**

don Dario Balocco

**Redazione**

Tina Ruotolo e Daniela Sangalli

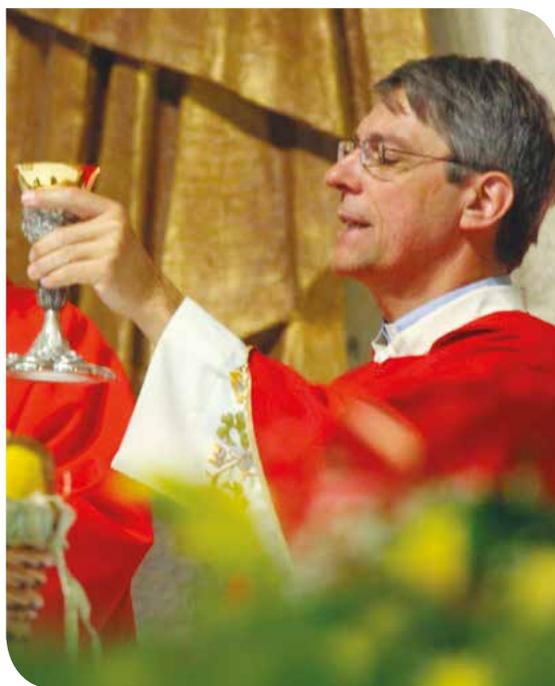
**Grafica e stampa**

Laura Sottili

# REGALI DI NATALE

DON DARIO

**È** tradizione, del tempo liturgico che ci siamo appena lasciati alle spalle, quella di scambiarsi dei doni. Ne facciamo e ne riceviamo di ogni genere: simpatici, inutili, sorprendenti, curiosi... io poi sono fortunato, ne ricevo davvero di ogni sorta. Anzi, utilizzo l'occasione di queste righe per ringraziare la comunità e i singoli che sono stati - anche quest'anno - così creativi e generosi nei miei confronti. Come è facile immaginare una parte cospicua di questi regali è rappresentata da libri. Confesso che ogni volta che ricevo un libro sono attraversato da sentimenti ambivalenti. Sempre nell'orizzonte della gratitudine sono da un lato incuriosito per ogni dono cartaceo che viene a farmi visita e dall'altra dispiaciuto dall'idea che, forse, non avrò il tempo per leggerlo. Tra i vari libri ricevuti nella conclusione del 2019 uno ha suscitato in me un senso di... come dire... pesantezza. Si tratta di un libro su una tematica che ho molto frequentato negli ultimi anni, ma che ultimamente mi ha un po' stancato. Il genere è saggistico, il profilo sociologico (meglio storico-sociologico). Il tema trattato è quello di un'analisi della chiesa cattolica nella contemporaneità. I testi di questo genere - almeno quelli che ho letto io - analizzano la situazione della chiesa, quella della società e, appunto, i rapporti tra le due realtà. Mediamente, quando li concludo, mi lasciano insoddisfatto perché li trovo molto acuti nell'analizzare gli aspet-



*Don Dario durante la consecrazione del vino.*

ti negativi, ma carenti in quelli propositivi. Morale: mi lasciano spesso con il fiato corto. Questa premessa per dire che ho guardato un po' in tralice il 'nuovo arrivato' dicendo a me stesso: "provo a iniziarlo, magari dopo tre pagine lo lascio lì...". Invece l'ho proprio gustato e alla fine mi ha fatto respirare. Ecco perché ve lo consiglio, anzi, lo do volentieri al primo che me lo chiede in prestito. Ora però non devo dimenticarmi autore (anzi autori) e titolo: Chiara Giaccardi - Mauro Magatti, *La scommessa cattolica*. Buona lettura!

# ADORARE È INCONTRARE GESÙ

PAPA FRANCESCO

Nel Vangelo di Matteo 2,1-12 i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (v. 11). Se perdiamo il senso dell'adorazione, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi.

All'inizio dell'anno riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio. È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite. È far discendere la sua consolazione sul mondo. Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28), e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza.

Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. Quando adoriamo permettiamo a Gesù

di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all'essenziale: è la via per dis-

sintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire

davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare.

Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui. Di solito noi sappiamo pregare - chiediamo, ringraziamo il Signore -, ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. Pregare adorando: la preghiera di adorazione.

*Roma, 6 gennaio 2020*



# BENEDIZIONE PER LA MIA CITTÀ

MONS. MARIO DELPINI

**T**i benedica il Signore e ti custodisca: i sacerdoti ricevono il mandato di benedire il popolo di Dio. La benedizione di Dio non è una specie di assicurazione sugli imprevisti, che garantisce il buon esito di tutto in ogni situazione. La benedizione è una dichiarazione di alleanza: il Signore sta dalla parte di coloro che sono benedetti da Dio, dona loro forza, luce per sostenere la volontà di attraversare ogni tribolazione e ogni successo. La benedizione di Dio non è una accondiscendenza che approva qualsiasi cosa: è piuttosto la chiamata a convertirsi alle vie di Dio, a trovare la via del bene e a tenersi lontani dalla via del male.

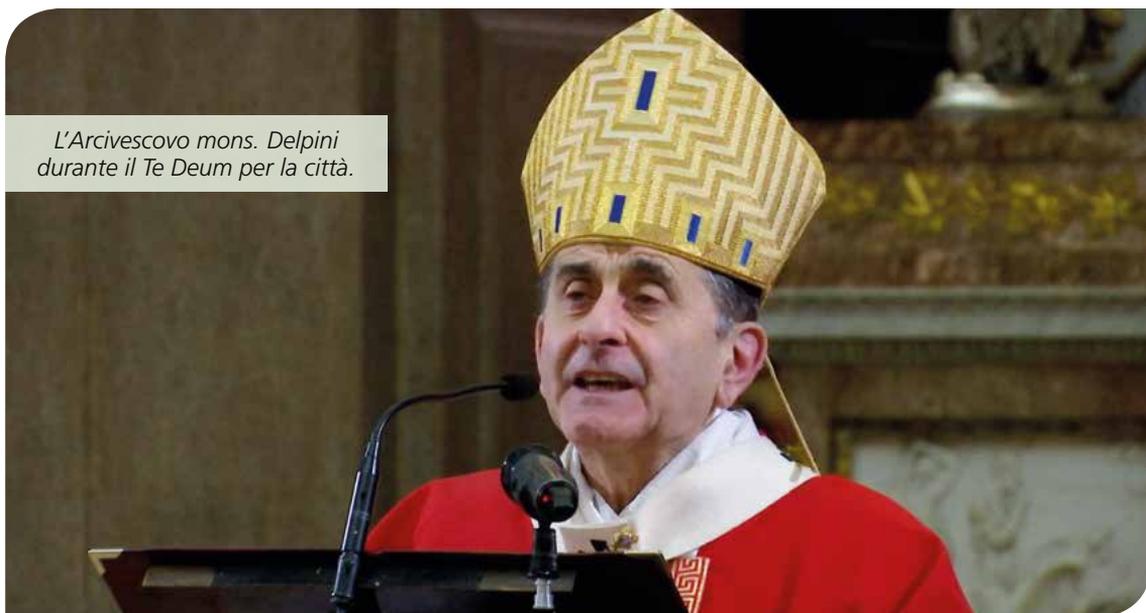
Avverto che anche per me questo è il momento di benedire la città di Milano e la Chiesa Ambrosiana: «Ti benedica il Signore

e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6, 24- 26).

Benedetta, città dell'efficienza, benedetta se unirai all'efficienza la saggezza, al calcolo la generosità. Benedetta, città che non sei solo città, ma anche provincia e regione, terra di mezzo e terra di passaggio, campagna ricca di frutti e terra di fiumi gentili e generosi, benedetta se avrai cura del giardino che ti è stato affidato perché sia gradevole e sano vivere insieme.

Benedetta, città delle eccellenze! Benedetta se l'eccellenza non sarà selettività, ma qualità buona della vita, resa possibile per tutti. ►

*L'Arcivescovo mons. Delpini durante il Te Deum per la città.*



Benedetta, città della fretta e della operosità produttiva, benedetta se imparerai anche il tempo della pace e della preghiera.

Benedetta, città degli affari, se imparerai che l'affare promettente è l'investimento sulla qualità dei rapporti tra le persone, sulla qualità di vita dei bambini, sulle famiglie. Benedetta, città che attiri capitali e investimenti, benedetta se saprai vigilare per non venderti al miglior offerente, basta che paghi.

Benedetta, città ricca, benedetta se i poveri che vivono in te alzeranno al cielo un cantico di benedizione per la tua generosità, la sua sollecitudine perché i poveri non siano più poveri.

Benedetta, città dei risultati prestigiosi, benedetta se ti accompagna la sobria modesta del buon senso e la coscienza dell'incompiuto.

Benedetta, città sapiente in ogni disciplina, coraggiosa in ogni ricerca, appassionata di innovazione e tecnologia, benedetta se sarai vigile sulla tentazione di un orgoglio presuntuoso che cancella il senso del limite.

Benedetta sia la città dei poveri, la città di quelli cercano casa e non la trovano, cercano lavoro e non lo trovano, cercano amore e non lo trovano, benedetta se saprai inventare le alleanze che rendono forti i deboli, le collaborazioni che rendono raggiungibili le mete che sembravano inarrivabili, la tenacia che strappa i sogni dalle nuvole e li ospita sulla terra.

Benedetta città del bene che non fa notizia,

città dei preti e delle suore, dei carabinieri, dei pompieri, dei poliziotti e dei vigili, dei medici e degli infermieri, del popolo immenso dei volontari che presta soccorso senza stancarsi, il giorno di Natale e tutti i giorni dell'anno, la città che non fa notizia scrive ogni giorno pagine d'oro nel libro della vita.

Benedetta, città degli infelici, città dei malati e dei carcerati, città dei solitari per forza, città di uomini e donne che ricordano le feste dei loro paesi e piangono di nostalgia, benedetti perché non mancherà una parola amica, non mancherà una consolazione di Dio, non mancherà chi dica: "Fratello! Sorella!".

Benedetta, città di santi e di poeti, benedetta se la santità e la poesia, la musica e le preghiere, la carità e l'inquietudine, ti ricorderanno che hai un'anima da salvare, e saranno vivi in te il desiderio della vita divina, eterna e felice, benedetta se sarai dimora di cuori ardenti, di estasi sante, di ardente speranza della festa che non finisce.

È possibile vedere il video digitando il link:

[https://m.youtube.com/watch?v=nLjD\\_0E5ySgj](https://m.youtube.com/watch?v=nLjD_0E5ySgj)

o inquadrando il **QR Code** qui a fianco.



# NUOVO PARROCO A SAN GEROLAMO

DANIELA SANGALLI

La parrocchia di San Gerolamo Emiliani ha vissuto nel mese di dicembre due importanti momenti, con il cambio del parroco.

Domenica 8 dicembre durante la Messa delle ore 11, la comunità ha ringraziato padre Luigi Bazzani, chiamato dal Superiore della Congregazione di Padre Piamarta ad altro incarico pastorale.

Durante l'omelia padre Luigi ha ricordato la sua storia quasi ventennale a Milano: "Sono passati più di 18 anni da quando venni a Milano: prima come responsabile dell'oratorio "Piamarta", poi dal luglio del 2007 come parroco. È stata un'esperienza impegnativa ma molto intensa, arricchente ed edificante che ha segnato e segnerà per sempre la mia vita di uomo, religioso e sacerdote. Per questo ringrazio Dio di avermi concesso questo tempo durante il quale ho avuto la grazia di conoscere tante persone buone, generose, accoglienti, con le quali si è avviata una forte collaborazione per il bene dei fratelli e sorelle".

Un lungo applauso ha ricambiato l'affet-

to per il pastore che ha dedicato 18 anni alla parrocchia, con pazienza, attenzione per le persone e sempre lo stesso cordiale sorriso.

La domenica successiva 15 dicembre la comunità parrocchiale ha accolto il nuovo parroco Padre Antonio Ghidoni, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da padre Giancarlo Caprini, Superiore Generale della Congregazione, con numerosi sacerdoti.



*Padre Antonio Ghidoni.*

Padre Antonio arriva dalla parrocchia del Sacro Cuore di Roseto, dove ha svolto il suo ministero sacerdotale per nove anni, impegnandosi nel creare legame tra parrocchia e oratorio e nel potenziamento del Grest, e tra le altre attività portate avanti vi è

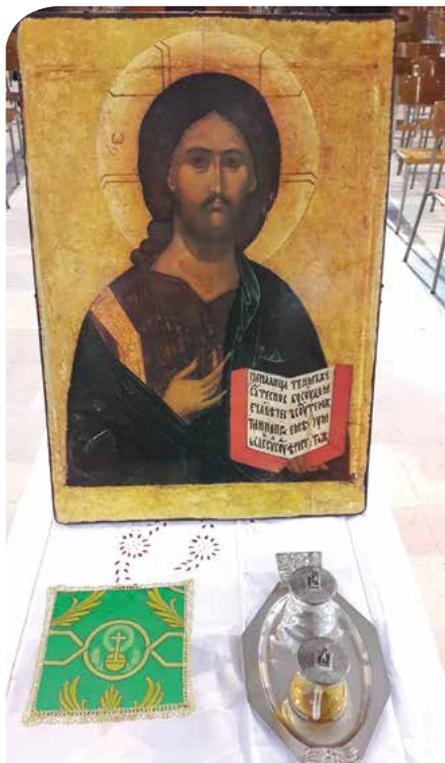
stata l'organizzazione del teatro in oratorio. Padre Antonio è stato accompagnato da una folta rappresentanza di parrocchiani di Roseto, che hanno voluto ringraziarlo pubblicamente durante la Messa per quanto ha fatto nella comunità. L'ingresso ufficiale del nuovo parroco è previsto per il 15 marzo.

## DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

DANIELA SANGALLI

Con la Lettera apostolica "Aperuit illis" papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".

Il documento è stato pubblicato il 30 settembre, nella memoria liturgica di San Girolamo (347-420) biblista, teologo e monaco, celebre per la sua traduzione della Bibbia in lingua latina, tradizionalmente conosciuta come Vulgata, che affermava «**l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo**».



Il papa ha sottolineato con forza quanto la relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura sia estremamente vitale per la nostra identità di cristiani.

"La Bibbia, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria. Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse... È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr Rm 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali". (n.7)

Abbiamo celebrato la domenica della Parola di Dio il giorno 19 gennaio con una particolare sottolineatura da parte dei sacerdoti all'importanza della Parola di Dio e con un gesto simbolico: all'offertorio di tutte le Messe, insieme al pane e al vino, è stata portata una icona di Cristo con la Parola.

Il papa conclude la lettera con un auspicio: "La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14)".

# A LAVORARE INSIEME, PER RENDERE PIÙ BELLO IL CREATO!

PAOLO RAPPELLINO



*I bambini al Parco Lambro.*

**D**omenica 19 gennaio l'Associazione Equoleone ha organizzato una giornata dedicata alla sensibilizzazione alla cura dell'ambiente.

La mattina, dopo la s.Messa, alle 11 un numeroso gruppo di bambini, accompagnato da genitori e catechiste, si è recato al parco Lambro con le Guardie Ecologiche Volontarie e l'AMSA e ripulito alcune zone del parco.

Al pomeriggio si è tenuto un interessante incontro sul tema dell'ecologia integrale.

«Tutto è connesso». Così si può sintetizzare il concetto di «ecologia integrale» che emerge dal magistero di papa Francesco, in particolare dalla Laudato si', la sua unica enciclica. La difesa del Creato, nell'ottica cristiana, non è ecologismo fine a sé stesso ma salvaguardia dei delicati equilibri che legano gli ecosistemi alle persone che lì vivono. Ecco perché preoccuparsi del futuro dell'Amazzonia significa anche difendere le popolazioni che abitano le foreste, derubate delle risorse naturali delle loro terre, impoverite dal degrado ambientale, costrette a migrare per sopravvivere.

Se ne è parlato nella parrocchia di San Leone magno in un incontro con Gloria Mari, consacrata dell'ordo virginum e responsabile dell'Associazione Nocetum che alla periferia sud di Milano, in via San Dionigi, ha recuperato una cascina abbandonata e l'ha trasformata in un centro di accoglienza per donne in difficoltà ma anche un luogo di educazione ambientale e valorizzazione del territorio. Mettendo in pratica il "metodo" dell'ecologia integrale, Mari ha invitato i partecipanti a osservare il loro quartiere per mettere in luce situazioni di degrado ambientale, spreco e inquinamento e per ipotizzare dei percorsi d'azione in grado di migliorare la qualità della vita della comunità che abita nel territorio. Si è parlato di mezzi pubblici, risparmio energetico, riduzione degli imballaggi, ma anche di stili di vita che ciascuno può adottare per ridurre il proprio impatto. Perché consegnare alle nuove generazioni una Terra in salute nella quale ogni persona possa vivere dignitosamente è un compito di tutti. Anche dei cristiani.

# COMMISSIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

A CURA DI ALBERTO UCCELLINO, SANTA VOLPE, RAFFAELLA BARBANTI, DANIELA SANGALLI, ALESSANDRO FRANZIN

## COMMISSIONE CULTURA E TERRITORIO

La Commissione Cultura e Territorio, costituitasi nel 2019 con il rinnovo del Consiglio Pastorale, nasce per offrire occasioni di conoscenza, formazione e riflessione su temi culturali e sociali con l'obiettivo di rafforzare il senso di identità della comunità cristiana e il suo legame col territorio proponendo al contempo servizi a sostegno della famiglia e dei singoli.

### Compiti della Commissione:

- intercettare la domanda di cultura, formazione e servizi della comunità cristiana attraverso la collaborazione con i gruppi operativi già esistenti in parrocchia (Gruppo ADO, Gruppo Giovani, Gruppo Sportivo, Azione Cattolica, Caritas, Centro di Ascolto, SMAC, Equo Leone, Gruppo famiglie, Cine Circolo, Gruppo over 60 etc.);
- proporre iniziative e servizi alla comunità e al territorio;
- mantenersi in contatto con le realtà istituzionali del territorio (Consiglio di Zona, Consultorio Familiare, Scuole, etc) al fine di far conoscere meglio i loro servizi e le loro attività e individuare modalità di collaborazione ed integrazione.

### Composizione

#### della Commissione Cultura:

Christian Muggiana, Alberto Uccellino, Serena Arrigoni, Daniela Moioli, Daniela Santarelli, Cristina Sala, Daniela Sangalli.

Riferimento: Alberto Uccellino

[albertouccellino@gmail.com](mailto:albertouccellino@gmail.com)

Telefono: 3489034966

## COMMISSIONE BIBLICA

Il consiglio pastorale ha ufficializzato la costituzione della Commissione Biblica allo scopo di mettere in pratica le indicazioni del vescovo Mario Delpini nella lettera pastorale "Cresce lungo il cammino il suo vigore" dello scorso anno pastorale:

*"Un tema che merita di essere approfondito è il mistero della Parola di Dio e la fecondità nella vita della nostra comunità. Propongo di considerare in particolare tre aspetti di questo tema che è così caro e tradizionale nella nostra Chiesa: 1) la dimensione vocazionale come intrinseca all'ascolto di Dio che si rivela: la rivelazione di Dio è vocazione e convocazione; 2) i percorsi per favorire una familiarità con la Parola di Dio di tutto il popolo Cristiano: per una lettura popolare delle Scritture; 3) l'ardore missionario di chi si è reso docile alla Parola di Dio: la responsabilità per l'evangelizzazione... Invito ogni comunità a verificare quali percorsi sono proposti per familiarizzarsi con la Scrittura alle diverse fasce di età e nelle situazioni concrete in cui vivono gli adulti".*

Lo scopo che la Commissione Biblica si prefigge è dunque quello di incoraggiare, pen-

sare, e promuovere percorsi di conoscenza, di confronto e di studio della Parola di Dio, perché ognuno possa trovare in essa luce e forza per la propria vita. In questo primo anno di lavoro, la Commissione Biblica si impegna a valorizzare in particolare il tempo della Quaresima come tempo dell'ascolto della Parola e della preghiera a partire dalla Parola.

I momenti forti saranno le Lectio del pomeriggio in cappellina, la Lectio all'interno della Adorazione del giovedì sera nel tempo quaresimale e la Lectio del venerdì sera alle 18 in sostituzione della celebrazione eucaristica e in preparazione alla Messa della domenica successiva.

Un appuntamento "speciale" sarà l'incontro del 26 aprile alle ore 16 tenuto da don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'evangelizzazione e la celebrazione della fede, organizzato dalla VI Comunità d'ascolto e aperto a tutta la parrocchia e al decanato.

### **Composizione della Commissione Biblica:**

Marco Belpasso, Alessandro Franzin, Fabio Ottaviani, Franco Majocchi, Daniela Sangalli, Raffaella Barbanti, Rita Malvestiti.

Riferimenti:

Alessandro Franzin  
[alessandro.franzin73@gmail.com](mailto:alessandro.franzin73@gmail.com)

Daniela sangalli  
[daniela.sangalli.ds@gmail.com](mailto:daniela.sangalli.ds@gmail.com)

### **COMMISSIONE LITURGICA**

Il Consiglio Pastorale, nell'incontro dell'11.11, ha provveduto a costituire le

nuove commissioni, fra queste la Commissione Liturgica, che è formata, per ora da 15 membri, alcuni nuovi, altri rinnovati... è aperta a chi desidera dare il proprio contributo.

Il primo compito di questo gruppo è quello di preparare i momenti celebrativi, primo fra tutti la S.Messa, l'appuntamento più importante nella vita di un cristiano.

Secondo compito, a nostro parere, è quello di far crescere nella nostra comunità una sensibilità liturgica che aiuti a vivere questo momento, non solo come un rito o come un dovere, ma come incontro personale e comunitario con Cristo.

Vorremmo approfondire le varie parti della Celebrazione Eucaristica e il senso dei tempi liturgici, per viverli nella loro ricchezza, coinvolgendo non solo la commissione ma tutti coloro che hanno qualche compito particolare come: lettori, cantori, catechiste, chi raccoglie le offerte, chi porta i doni all'Offertorio ecc. perché ogni gesto compiuto all'interno della S.Messa non è privato o personale ma è fatto in nome, e con la comunità.

Solo così potremo aiutarci l'un l'altro a prendere consapevolezza di quanto l'Eucarestia facendoci discepoli e commensali del Sacrificio di Gesù, oltre che farci sentire inviati, come testimoni e missionari del Risorto fra i fratelli.

Chi ritiene di poter collaborare partecipando alla Commissione, può rivolgersi a:

Raffaella Barbanti  
[raffaella08@gmail.com](mailto:raffaella08@gmail.com)

Santa Volpe  
[santa.volpe@gmail.com](mailto:santa.volpe@gmail.com)

# LA PARTENZA DI UN AMICO: SILVINO RIGON

DON DARIO

Sono tante le ragioni per cui voglio ricordare Silvino Rigon in queste pagine. Provo a elencarne tre fra quelle, per me, più significative. Sicuramente ce ne sono molte altre. Già chiedo ammenda per la mia superficialità.

La prima è che Silvino è proprio un amico ('e', non 'era'... non vedo perché ora, non più sulla terra ma vivente nel mistero del Padre, non debba essermi amico!...). È una tra le prime persone che conobbi, dieci anni fa, quando arrivai a san Leone. Da quel momento - al di là di tutti gli altri incontri che sempre potevano accadere - verso la fine del mese lo ritrovavo nel mio studio, puntualissimo per presentare "al signor parroco" il programma mensile del gruppo over 60 di cui era "il presidente".

Ecco che già fa capolino la seconda ragione di queste righe. Silvino era ed è conosciuto, e molto amato, da una larga parte della comunità, in particolare dai più anziani e, ancor più in particolare, dal mitico gruppo over 60. Da quando Aldo Lindenfels, il primo presidente e fondatore del gruppo, gli aveva passato il testimone per 'raggiunti limiti di età,' tra gli over 60 e il nostro Silvino

era sbocciato un fortissimo amore. Amore connotato ancor più di tenerezza negli ultimi anni nei quali la fragilità di Silvino si manifestava sempre più evidente. Era solito ripetere che - dopo la sua famiglia - il luogo nel quale si sentiva più felice era quello in

cui si trovava in compagnia delle sue vecchiette. (Senza alcuna offesa sia per le arzille signore del gruppo e sia per il piccolo, ma vispo manipolo di vecchietti anche loro presenti tra gli over 60!). Indimenticabili le pizzate del martedì dove il nostro Silvino si trovava, ben collocato, al centro della scena, e, ben scortato, da don Paolo - di solito seduto alla sua sinistra - e da me - usualmente presente alla sua destra. Durante quei pranzi era molto più oc-

cupato a guardarsi in giro, beandosi della presenza delle persone care, che di mangiare la già citata pizza... sì soprattutto negli ultimi tempi si cibava non di pizza ma della vista di volti amici.

Se le prime due ragioni di cui ho scritto si riferiscono a tempi ormai un po' lontani, la terza, con la quale vado a concludere queste righe, è molto recente, è una data ben precisa: 14 gennaio 2020. ►



*Silvino Rigon.*

Aggiungo: non solo è una 'ragione', è una testimonianza. Ora vi racconto.

Silvino era stato ricoverato in ospedale alla fine di dicembre dello scorso anno, ma agli inizi di gennaio le condizioni si erano particolarmente aggravate. Sono quindi andato a trovarlo quella mattina. Lui non era cosciente ma ugualmente la moglie, Maria, e io continuavamo a parlargli con naturalezza. Certo vederlo soffrire stringeva il cuore.

deva un impegno in parrocchia: un incontro, a gruppi riuniti, degli over 60 e del gruppo 'Si Mosse A Compassione'. In queste due realtà Silvino è conosciutissimo e, ovviamente, descrissi l'incontro appena avvenuto in ospedale.

Alle mie parole si aggiunsero quelle dei vari partecipanti, tutti unanimi nell'esprimere affetto e intenzioni di preghiera. L'incontro, iniziato alle 16.30, si concludeva qualche



*Il gruppo Over 60 in una gita a Verona nel 2007.*

Maria mi disse che una delle sue ultime invocazioni intelligibili era stata la richiesta di aiuto alla Madre di Dio. Per questa ragione, la moglie, tenerissima, gli aveva portato una statuetta della Madonna, contenente acqua benedetta, e l'aveva posta sul cuscino vicino al suo volto. Ricordo che mi ero congedato recitando insieme alla moglie la preghiera alla Vergine. Tornato dall'ospedale mi atten-

minuto prima delle 18.00 per permettere a tutti quelli che lo desiderassero di partecipare alla s. Messa. Passato un attimo da casa venni raggiunto dalla notizia della sua morte. Silvino è dunque rinato al cielo proprio durante l'incontro del suo amato gruppo over 60. Esattamente nel momento in cui molti, tra coloro che lo amano, parlavano di lui e pregavano per lui.

# UNA COMUNITÀ CHE SI FORMA: 4ª PUNTATA

SERENA ARRIGONI E CARLO PUNTA

A volte lo diamo per scontato. La maggior parte di noi non lo ricorda. E non l'ha scelto. Eppure ha cambiato per sempre la nostra vita. È un dono. Ma che ci chiama e ci provoca. È il nostro battesimo. Porta d'ingresso della fede? Questa è la domanda da cui siamo partiti domenica 12 Gennaio 2020, dopo la Messa delle 10:00, quando siamo scesi in oratorio per il quarto incontro di formazione di quest'anno pastorale, dedicato, appunto, al Battesimo.

Per entrare nel salone bisognava passare attraverso un telo, metafora del sacramento: ci siamo chiesti che cosa abbiamo trovato nella nostra vita dopo essere stati battezzati: una comunità, una vita migliore, un percorso... tante sono state le risposte scritte sui post-it che abbiamo appeso entrando, da cui emergeva la ricchezza della vita e delle esperienze di ciascuno, a testimonianza di un sacramento che non appartiene a un passato lontano ma ci genera alla fede ogni giorno.

Poi ci siamo messi in ascolto di alcuni testimoni: due coppie, Cristina e Michele che chiedono il battesimo per il proprio bambino e Risa e Angelo che hanno riscoperto la propria fede in età adulta, in particolare durante il cammino di preparazione alla Cresima. Grazie a questi amici abbiamo riflettuto su come la fede sia sempre una ricerca e non si possa dare mai per ottenuta o raggiunta; è una "questione aperta"

che si sviluppa in modi personali e unici, quanto è unico ogni figlio di Dio. Sentirsi amati, provare gioia, trovare una comunità: questi tre grandi temi ricorrevano negli interventi di ciascuno di noi; in particolare, ci ha invaso la gioia di una parrocchiana che ha ricevuto il battesimo da adulta e ci ha comunicato l'intensità con cui vive l'Eucarestia domenicale: quanta Grazia!

Ma la fede non è mai un crogiolarsi nelle certezze: è emersa anche la questione dello "sbattezzo", ovvero delle persone che chiedono di essere cancellate dai registri parrocchiali, con la richiesta di "annullare" il battesimo ricevuto da bambini. Non è automatico per nessuno un cammino di fede che continua in età adulta, che trova una comunità accogliente, che nutre le grandi domande della vita che ciascuna persona si pone.

Don Paolo, infatti, ci ha richiamato al grande tema della responsabilità, come singoli e come comunità cristiana. Quale comunità costruiamo? Quale visione di Dio proponiamo? *Non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva* (Ez 33,11): è questa la giustizia di Dio, quella del Padre amoroso che si china in basso, a ritrovarci negli abissi in cui ci perdiamo e a dirci che ci ama così come siamo, nonostante i nostri peccati. E quindi possiamo affermare con gioia: sì, il battesimo è porta della fede! Se non siamo noi a chiuderla!

# UNA BELLA SFIDA

DON PAOLO

## Il consiglio dell'Oratorio a san Leone magno

*In ogni parrocchia, almeno in quelle di una certa grandezza, sia costituito il consiglio d'oratorio, formato dai rappresentanti degli educatori e degli animatori e da alcuni rappresentanti dei genitori. Esso collabori con il direttore e i suoi diretti collaboratori alla gestione educativa e strutturale dell'oratorio per facilitare l'attualizzazione del progetto educativo, adeguandolo alle esigenze del contesto e individuando le concrete priorità; si occupi del coordinamento, della comunicazione e dell'informazione fra i vari gruppi operanti in oratorio; non tralasci di essere attento anche alle necessità tecniche ed economiche della struttura, con riferimento al parroco e al consiglio per gli affari economici. Il consiglio d'oratorio sia adeguatamente rappresentato nel consiglio pastorale parrocchiale e venga interpellato dal consiglio per gli affari economici quando si affrontano problemi di competenza di quest'ultimo riguardante l'oratorio.*

(dal Sinodo diocesano 47°)

Mi piace definire il consiglio dell'Oratorio (cdO) in riferimento a tre organi vitali del corpo umano. Il cdO è l'**occhio** sull'oratorio: guarda e segnala tutto ciò che si può migliorare; è l'**orecchio** dell'oratorio: ascolta e dialoga con tutti; vigila sulle situazioni difficili e valuta le opportunità di crescita per ognuno; è il **cuore** per l'oratorio: consiglia che cosa fare per poter essere all'altezza delle esigenze della comunità, del quartiere

e della città. Insomma una bella sfida! E noi a che punto siamo?

Siamo partiti in 26: non siamo tecnici, specialisti o cultori di materia. Siamo semplicemente persone (giovani, adulti, educatori, catechiste, mamme, papà, nonni) che, avendo a cuore la vita della nostra Comunità parrocchiale - in particolare della realtà giovanile -, hanno messo a disposizione un po' di tempo per lavorare insieme e per arrivare, insieme, a dire e a fare qualcosa di concreto per il nostro oratorio.

Credo che il cdO e la possibilità di ragionare insieme sull'oratorio sia per tutti l'occasione di mettersi in gioco: come adulti, come cristiani e anche come Chiesa; lo spazio e il tempo che ci viene dato per pensare a quale oratorio vogliamo oggi e a quale oratorio desideriamo lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi; l'opportunità di fare tutto questo seriamente, superando l'improvvisazione e la nostalgia del passato. E a questo proposito don Stefano Guidi, direttore della FOM, durante l'ultima assemblea degli oratori, ebbe a dire: *"la forza di una tradizione non ci blocchi! Non rimaniamo ancorati alla nostalgia di quello che fu, ma entriamo nell'idea di mettere l'oratorio al passo con i tempi: l'oratorio non è l'esperienza di una volta, di un passato che resiste. L'oratorio affronta la realtà, con coscienza, entra nella complessità di una vita che è affascinante, non rinuncia a dialogare con la storia, a entrare in questo tempo, senza rinchiudersi in zone di comfort. Non si tira indietro, anzi, fa un passo in avanti. E non rinuncia a esserci".* ►

Ringrazio anche qui tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità per il consiglio dell'Oratorio, a chi ci ha creduto fin da subito, a chi ha spinto per tutto questo e a chi sta spendendo con generosità. Grazie anche a tutti coloro che, pur non partecipando alle riunioni, non perdono occasione per dare un parere, abbozzare un suggerimento, dire una preghiera. Siamo ancora all'inizio ma siamo tanti e abbiamo tanta voglia. Direi che ci sono ottime premesse per fare qualcosa di veramente bello.

Buon cammino!

P.S. Ci riuniamo in oratorio ogni due mesi e ogni riunione segue un ordine del giorno stabilito di volta in volta. Per qualsiasi informazione, chiarimento, desiderio, critica o complimento:

don Paolo ([donpaolosangalli@sanleone.it](mailto:donpaolosangalli@sanleone.it)),  
Erika Agizza ([erika.agizza@gmail.com](mailto:erika.agizza@gmail.com)).

## UNA CASA PER GESÙ

GABRIELE BELLO

### La fiaccolata di Natale

Ho partecipato insieme alla mia famiglia alla fiaccolata di Natale. Mi è stato chiesto di fare il pastore di Betlemme, di entrare nella parte di chi ha ricevuto l'annuncio sfolgorante della nascita di Gesù di notte,

nella semplice e faticosa quotidianità del proprio lavoro. E così anche io, insieme ad altri genitori, mi sono ritrovato a recitare al parco vicino piazza Udine, tra le strade del nostro quartiere, dove scorre parte del nostro vivere quotidiano carico delle sue fatiche e delle sue gioie, tra le persone della





Il fatto di fare il pastore mi ha fatto sentire un poco di più dentro i fatti raccontati nel Vangelo ed è stato emozionante seguire l'annuncio dell'angelo andando a trovare il piccolo Gesù con Maria e Giuseppe ai piedi dell'altare dove ci troviamo oggi



nostra comunità e altre persone che passavano lì in quel momento.

È stato bello e importante meditare e pregare il Natale che è uno dei fatti centrali della nostra storia e della fede cristiana all'aperto, allo "scoperto" davanti a tutti e insieme a tutti, ai parrocchiani e ai più lontani, un gesto semplice ma significativo che ha sottolineato bene il fatto che Gesù è nato per tutti, l'Emmanuele, il Dio con noi e tra di noi.

domenica per celebrare la Messa. Il dono più grande che ho ricevuto però è stato lo sguardo di tutte le persone e soprattutto dei bambini presenti, tra i quali i miei, che hanno seguito con grande attenzione e coinvolgimento le scene rappresentate, uno sguardo stupito e carico di tenerezza, uno sguardo che ha dato in qualche modo una casa di carne ed ossa al Verbo fatto carne, un cuore vivo dove continuare ad abitare oggi.

Al termine della fiaccolata siamo scesi in oratorio per la merenda e per una super tombolata dove tutti, grandi e più piccoli, abbiamo vinto qualche cosa da portare a casa. Ma più di tutto l'allegria e la gioia dello stare insieme.

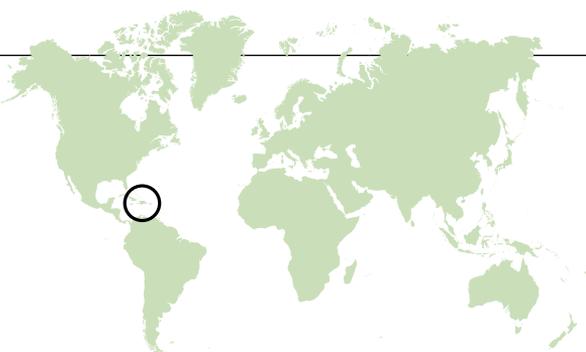
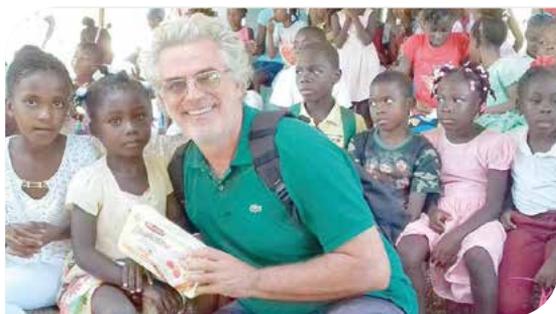
# CAMILLIANI AD HAITI: LA POVERTÀ È MOLTA, MA È UN POPOLO DI GRANDE FEDE

A CURA DI TINA RUOTOLO

“ **A** quasi dieci anni di distanza dal terremoto che ha sconvolto Haiti, la situazione è peggiorata”. È quanto racconta il padre camilliano Antonio Menegon.

Per quanto drammatica la condizione che sta attraverso il popolo haitiano, uno spiraglio di luce si fa largo grazie ai programmi di assistenza portati avanti in questi anni nell'isola carabica dai missionari camilliani e grazie al popolo, quello haitiano, di grande fede.

I Camilliani sono presenti ad Haiti dal 1995 e tante sono le opere realizzate a favore della popolazione e dei più poveri: un centro sanitario, denominato “Foyer Saint Camille”, che comprende un dispensario con il pronto soccorso, la pediatria, la ginecologia, la medicina generale e di urgenza, la maternità, e la farmacia; un ospedale generale con 120 posti letto; un centro nutrizionale per bambini denutriti. E il cuore della missione è il Foyer “Betlemme”, dove sono accolti 100 bambini con disabilità gravissime, che le famiglie non sono assolutamente in grado di curare e di mantenere.



Dopo il terremoto del 2010, però, la situazione è cambiata in peggio a causa della grande instabilità politica. Padre Menegon racconta che la cosa più drammatica è che il 70% della popolazione ha dai 18 anni in giù e non sa cosa fare della propria vita, perché non ha speranze, prospettive, non ha nessuno sbocco lavorativo. Per cui la grande aspirazione di un haitiano è quella di fuggire dal suo Paese e raggiungere le coste dell'America, di Miami. Sono, però, un popolo di grande fede, un popolo che ha tanta, tanta, fede. Loro che chiamano Dio - “mio papà, mio buon papà” - più sono nella disperazione più lo benedicono, lo amano, lo sentono vicino alla loro esistenza. Alle volte verrebbe da dire: “Dio, dove sei? Cosa fai per noi?” E invece loro lo sentono vicino, lo chiamano “papà” e lo sentono presente nella loro vita.

È una fede grande. È gente semplice e buona: quella fede fiduciale, è la fede dell'abbandono, della preghiera di Charles de Foucauld: “Padre mio, mi abbandono a te”. E loro si abbandonano.

# EQUOLEONE PRESENTA: ARTIGIANATO DI HAITI

SILVIA Belpasso

**Da materiale di scarto  
a veri e propri capolavori**

**A**d Haiti, nella capitale Port au Prince, esiste un quartiere di Artisti del Ferro, Noailles. Nelle loro botteghe gli artigiani trasformano i **materiali di scarto in arte**.

La tradizione del ferro battuto ha origine negli anni '50-'60 dall'idea di un lavoratore delle ferrovie che ha iniziato questa attività, che si è sviluppata nel corso degli anni.

I prodotti, realizzati con **lamina di metallo ritagliato dai bidoni di petrolio**, sono battuti e incisi manualmente attraverso la **tecnica a sbalzo**. Raccolti ai margini degli aeroporti o d'insediamenti industriali, i bidoni sono portati prima sul tetto dei taxi collettivi (tap tap) e poi sulle spalle, fino alla loro ultima destinazione. Il processo di lavorazione prevede che i bidoni siano scoperchiati sopra e sotto, tagliati lateralmente per tutta la loro lunghezza e bruciati al fine di eliminare la vernice e rendere il metallo più facilmente lavorabile. Poi l'artista sale mani e piedi sulla piastra e l'appiattisce di peso. Tale lamina grezza è poi martellata e levigata più volte, attuando un processo in cui psicologicamente **l'artista si appropria progressivamente del metallo che trasforma con le sue**

**mani in una materia plastica pronta a prendere le forme che gli suggerisce la sua creatività**. Alla prima lavorazione seguono diverse fasi di rifinitura che sono svolte da uno o più aiutanti, e infine il cesello e la rifinitura ultima che sono fatti dall'artista.

Gli artigiani vendono direttamente nel mercato turistico locale, soprattutto ai cooperanti internazionali, e ad altri commercianti locali. Salvo un'unica donna che si occupa di fare i disegni sul ferro, tutta la lavorazione viene effettuata da uomini, tutti maggiorenni, che vengono chiamati in base alle esigenze di produzione, si va da un minimo di 5 fino ad un massimo di 20 lavoratori che non hanno particolari situazioni di disagio sociale se non quella di vivere ad Haiti in condizioni di semi povertà.

Solitamente lavorano dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17, mentre nei periodi di picchi di produzione possono lavorare anche il sabato e la domenica.

Per fare una scultura come un albero della vita di circa 50cm di diametro, sono necessarie circa 12 ore di lavorazione.

**Prodotti artigianali di qualità sbocciati dal "saper fare" di persone che hanno trovato i propri talenti nel solco delle tradizioni locali e in rispetto dell'ambiente.**



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTEZZATI

DA DICEMBRE 2019 A GENNAIO 2020

- Miguel Angel Nunez Caceres



## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA DICEMBRE 2019 A GENNAIO 2020

- Alfonso Cappuccio
- Anna Antonia Rossignoli
- Annamaria Civardi
- Antonio Villani
- Bruna Turziani
- Dina Maria Mondolo
- Liliana Frigerio
- Luciano Corti
- Marisa Carretta
- Raffaele Pasquale Formica
- Rosalia Miotto
- Silvino Rigon

Con le bomboniere eque solidali  
aggiungi alla tua festa il valore della dignità di chi,  
con il suo lavoro, contribuisce alla tua gioia!  
Vieni a vedere le proposte dell'Associazione Equoleone  
la domenica mattina.

